

II DOMENICA DI AVVENTO B – 10 DICEMBRE 2023

Mc 1,1-8 Is 40,1-5.9-11 2 Pt 3,8-14

⇒ Domenica scorsa, abbiamo parlato dell'Avvento come tempo di preparazione alla solennità del Natale e all'incontro finale con il Signore. Le letture di oggi ci aiutano in questa preparazione: la prima e il vangelo ci fanno riflettere sul significato della *Lieta Notizia* e la seconda ci esorta a tener viva la speranza nell'attendere con pazienza la venuta del Signore.

vangelo... ecco il Signore... ⇒ Nella prima frase del testo evangelico abbiamo letto la parola *Vangelo* che, tradotta dal greco, significa: *Lieta Notizia*. Vediamo ora che cosa intendono con questa espressione l'evangelista Marco e il profeta Isaia.

⇒ Per l'evangelista Marco la Lieta Notizia non è soltanto l'annuncio del Regno di Dio, ma è la Persona di Gesù con il suo l'insegnamento che continua ad essere predicato, attualizzato e diffuso dalla Chiesa. Per il profeta Isaia la Lieta Notizia è il ritorno del popolo d'Israele dall'esilio babilonese. Questo evento indica la certezza della presenza liberatrice di Dio: "*Ecco il Signore Dio viene con potenza, il braccio esercita il dominio*" (Is 40,10), abbiamo letto nella prima lettura.

⇒ Per Marco si tratta di una presenza più significativa: il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è divenuto nostro fratello. Gesù è il segno che Dio ha accettato il mondo definitivamente: la sua solidarietà nei nostri confronti è irreversibile.

Il Signore non ritarda ... anche se ⇒ La comunità a cui è rivolta la lettera di Pietro, da cui è tratta la seconda lettura, si domandava quando sarebbe giunto il giorno in cui Gesù Cristo risorto sarebbe tornato. L'apostolo risponde, anche a noi, dicendo che il Signore non ritarda nel compimento della promessa perché "*davanti a Lui un giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno*" (cfr. 2 Pt 3,8).

⇒ Potremmo dire che il Signore, in un certo senso, è paziente: vuole aspettare che "*tutti abbiano modo di pentirsi*" (v. 9b) e raggiungano la salvezza nel giorno in cui si inaugureranno "*nuovi cieli e una terra nuova nei quali abita la giustizia*" (v. 13). Perciò, non conoscendo il giorno in cui il Signore verrà, dobbiamo essere pazienti e dobbiamo sforzarci continuamente affinché Egli ci "*trovi in pace, senza colpa e senza macchia*" (v. 14).

Inizio... ⇒ Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive il suo vangelo, le comunità vivevano una situazione difficile. All'esterno erano perseguitate dall'Impero Romano e all'interno vivevano con molti dubbi e tensioni. Alcuni affermavano che Giovanni Battista era uguale a Gesù. Altri volevano sapere come iniziare l'annuncio della Buona Notizia di Gesù.

⇒ Marco, come abbiamo ascoltato oggi, comincia a rispondere aprendo il suo vangelo con la parola "*inizio*". Una parola ricca di risonanze bibliche.

⇒ Innanzitutto essa ci dice che il vangelo, la Buona Notizia, non è apparso come un qualcosa di grandioso, di perfettamente costituito; ha avuto invece un inizio, un inizio umile e quindi uno sviluppo: ha percorso la stessa strada del seme che diventa albero. Marco ci mostra che la Buona Notizia di Dio, rivelata da Gesù, non è caduta dal cielo, ma viene da lontano attraverso la storia ed ha un precursore.

Come sta scritto ... dinanzi a te io mando ⇒ In proposito è significativa l'espressione: "*Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via»*" (Mc 1,2) con la quale Marco annuncia l'arrivo di un precursore nella persona di Giovanni Battista, mandato dal Signore per preparare la venuta di Gesù.

⇒ Le voci dei profeti si riuniscono, ormai, nell'unica voce del precursore Giovanni che invita tutta la Giudea e tutta Gerusalemme alla conversione per accogliere, in modo sollecito, Gesù che è "*più forte*" di lui e che continuerà con la forza dello Spirito Santo la conversione di coloro che ora sono battezzati nell'acqua del pentimento.

⇒ Giovanni chiama alla conversione, cioè, invita a cambiare ciò che è sbagliato, a raddrizzare ciò che è storto, a cercare la giustizia e a preparare con la maggior serietà possibile l'incontro con il Signore che viene ogni giorno in mezzo ai piccoli di questo mondo.

Accorrevano a lui ⇒ La predicazione di Giovanni era molto accettata dalla gente di Gerusalemme e della Giudea specialmente dai più poveri. L'annuncio della venuta imminente di colui che "*battezzerà con lo Spirito Santo*" è la speranza che il popolo d'Israele porta nel cuore sin dall'esperienza liberatrice dell'esodo dall'Egitto.

⇒ Con la venuta di Giovanni Battista la speranza del popolo ha cominciato ad avere una risposta, a realizzarsi. Il seme della Buona Notizia comincia a spuntare e a crescere. Anche per noi, la Buona Notizia viene e cresce attraverso le persone e gli eventi ben concreti che ci indicano il cammino che porta a Gesù. Perciò, nel meditare il vangelo di oggi, è bene domandarsi: "*Lungo la storia della mia vita, chi mi ha indicato il cammino verso Gesù?*". Ed ancora: "*Ho aiutato qualcuno a scoprire la Buona Notizia di Dio nella sua vita? Sono stato il precursore per qualcuno?*".

Gesù Cristo, Figlio di Dio ⇒ Nella prima frase del suo Vangelo, Marco nel dire: "*Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio*" afferma che Gesù è il Messia e il Figlio di Dio. "*Ma quale significato preciso dobbiamo attribuire al titolo Figlio di Dio?*".

⇒ La risposta assume un significato chiaro e completo quando un soldato romano, ai piedi della croce, nel vedere morire Gesù si converte ed esclama: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio*» (Mc 15,39). Ciò dimostra che la Lieta Notizia sta proprio nella continuità tra il Gesù di Nazareth e il Cristo morto e risorto. La Buona notizia si manifesta nell'esistenza di Gesù intrisa di un amore infinito, ostinato, sconfitto, eppure vittorioso verso gli uomini.

⇒ Se crediamo in questo amore, l'Avvento ci sfida (c'invita) a scoprire i segni di speranza, seppure piccoli, che oggi esistono nella nostra vita, nella nostra società e che indicano la possibilità di un futuro migliore.

⇒ Voi che ne pensate? Ce ne sono? Io penso di sì! Provo a suggerirne alcuni: (1) il riconoscimento del valore della donna in quanto persona; (2) la nuova sensibilità ecologica in difesa dell'ambiente che aumenta ovunque, soprattutto tra i giovani ed i bambini; (3) la consapevolezza crescente di essere cittadini che cercano nuove forme di democrazia; (4) l'interesse e la partecipazione, sempre più sentite, alla soluzione dei problemi sociali; (5) le persone che, nonostante il lavoro e lo studio, trovano il tempo di dedicare gratuitamente il loro servizio agli altri; (6) l'indignazione che cresce sempre più nella gente contro la corruzione e la violenza.

Consolate, consolate... ⇒ Dunque, anche nel nostro mondo c'è una nuova speranza, un sogno nuovo, un desiderio di cambiamento! Aiutare gli altri ad aprire gli occhi per vedere questa novità, impegnare le comunità di fede alla ricerca di questo sogno vuol dire riconoscere la presenza di Dio che libera e trasforma agendo nel quotidiano della nostra vita.

⇒ Allora la liturgia di oggi ci invita alla speranza, a credere che in mezzo alle difficoltà, alle persecuzioni, alle realtà più dure della vita, è possibile un futuro migliore, perché il Signore è fedele a quanti fanno propri i valori della verità, della giustizia e della fraternità.

Don Ermanno Michetti